Anno secondo — Domenica 26 Febbrajo 1871 — Numero 9

LA PROVINCIA DEL FRIULI

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 6 in Note di Banca. — I soci che avranno soddisfatto il pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita del prezzo di It. Lire 5.

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C.i 20. — I numeri separati si vendono, oltrechè all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C.i 20 per linea. — Si farà un cenno, o si darà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

RIFORMA DELLA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

L'onorevole Presidente del Consiglio de' Ministri ha promesso alla Camera di presentarle, al ripigliarsi de' lavori parlamentari dopo le attuali vacanze, l'elenco di que' Progetti di Legge che dovranno essere discussi durante il tempo stabilito per codesta prima sessione. Fra gli accennati Progetti ignoriamo se ci sarà anche quello che concerne la tanto aspettata e promessa riforma della Legge comunale e provinciale; però ci è noto che la Commissione nominata dall'onorevole Lanza per istudiare la suddetta riforma, ha compiuto i suoi lavori.

Ora, da quanto ci è dato arguire, la Commissione nelle sue proposte si accontenta ad immegliare, sotto qualche aspetto, la vigente legge comunale e provinciale; ma con esse si discosta un poco da quell'ampia e radicale riforma amministrativa che da taluni aspettavasi in omaggio ai principii di libertà.

Nel caso che la riforma della Commissione venisse posta prossimamente all'ordine del giorno, avremo campo a svilupparne con lungo discorso i concetti. Quindi per ora stiamo paghi a dare per sommi capi le principali varianti che ne verrebbero alla Legge vigente.

Parlando dapprima dei Comuni, la Commissione propose un aumento nel numero dei Consiglieri in rapporto con la cifra degli abitanti di ciascheduu Comune. E siffatto provvedimento giudichiamo ottimo, perchè per esso sempre minore si renderà il pericolo che una seduta venga rimandata per mancanza di numero legale; perchè, aumentato il numero de' Consiglieri, sarà più facile avere una buona Giunta; perchè infine giova di interessare direttamente molti nella cosa pubblica. Così un Comune di oltre 150,000 abitanti avrà un Consiglio di ottanta membri; quello di oltre 40,000 lo avrà di sessanta; quello di oltre 25,000, lo avrà di quaranta, e per i Comuni aventi una popolazione inferiore a quest'ultima cifra, il numero de' Consiglieri seguirà le norme oggi usate.

La Commissione nelle sue proposte ha sostanzialmente mutato il diritto elettorale. Per esercitarlo conviene assolutamente che il cittadino sappia leggere e scrivere, meno un' eccezione temporaria e condizionata per quei Comuni ne' quali *il numero degli elettori non restasse doppio di quello dei Consiglieri*. Ma per essere elettore, basterà trovarsi inscritto nell'elenco de' contribuenti, senza riguardo all'entità della somma da pagarsi quale imposta diretta, e l'esercizio di esso diritto potrà non solo dal padre (come stabilisce la legge attuale), ma eziandio dalla madre venire *delegato* ad uno dei figli. E mediante i propri legali rappresentanti potranno esercitarlo i minori, gli interdetti, i Corpi morali, oggi esclusi. Nè basta; il diritto elettorale spetterà anche alle donne, però *con modalità diverse. Elleno trasmetteranno il loro voto per ischeda segreta al sindaco nel giorno che precede le elezioni*. Ed ognuno arguisce già come non pochi vantaggi debbano venire ai Comuni da codesto ampiamento dato al diritto elettorale in modo da comprender un maggior numero di cittadini.

Per la nuova Legge comunale è lasciato in balia ai Consigli il riunirsi, a seconda dell'urgenza e *importanza degli argomenti* da discutere, quante volte il sindaco, o la Giunta, o una terza parte dei Consiglieri lo credano necessario; mentre con la legge presente *sono ammesse due sessioni ordinarie* per anno ad epoche stabilite, e per le riunioni straordinarie domandasi un ordine del Prefetto. Però sarebbero *precisate* le epoche per la nomina della Giunta, per la revisione ed approvazione de' bilanci, e per la revisione delle liste elettorali.

La nuova Legge richiede che tutte le sedute dei Consigli comunali sieno pubbliche, a meno che si tratti di *deliberazioni* concernenti persone, e facilita assai la validità delle deliberazioni nel caso di una seconda convocazione, quando la prima fosse riuscita inutile per mancanza del numero legale.

Il Sindaco non sarà più nominato dal Re, bensì verrà eletto dal Consiglio comunale tra i Consiglieri a maggioranza assoluta di voti. Però, nello scopo di dare a codesta elezione maggior solennità, sarà necessario che tre quarti del Consiglio intervenga alla votazione. La durata nell'ufficio di Sindaco è per un triennio; ammessa la rielezione; perduta la qualità di Consigliere, il Sindaco decade dall'ufficio.

Varie innovazioni liberali sono introdotte dalla Commissione nell'amministrazione e *nella contabilità dei Comuni; tuttavia venne* mantenuta una certa sorveglianza e controlleria riguardo i Comuni piccoli. Il che, se in teoria può dirsi lesivo il principio di quella maggior libertà cui alcuni aspiravano nel senso di favorire una perfetta autonomia dei Comuni, in pratica trova pur troppo scusa almeno per quelle *regioni* d'Italia, dove non ancora è *molto* diffuso il beneficio dell'istruzione, e dove le passioni egoistiche non sono ancora vinte dalla coscienza dei civili doveri.

Anche per *l'amministrazione della Provincia* vennero, dalla Commissione nominata dall'*onorevole Lanza*, *introdotte modificazioni* di qualche rilievanza. Intanto il numero dei Consiglieri provinciali sarà aumentato in rapporto alla cifra degli abitanti di ciascheduna Provincia. Se la Provincia avrà oltre 350,000 abitanti, i membri del Consiglio Provinciale saranno sessanta; cinquanta in quelle Provincie, la cui popolazione fosse inferiore ai 230,000 abitanti; quaranta per quelle che ne hanno oltre 150,000; trenta per quelle che ne hanno 150,000; venti per le altre. La quale *distinzione* fa *comprendere* come, in riguardo ad interessi tradizionali, non si voglia scomporre l'attuale divisione territoriale per comporne Provincie grandi artificiali, dal che ne verrebbe una notabile semplificazione.

La Commissione mantenne la sessione ordinaria del Consiglio provinciale nel mese d'agosto; ma stabilì che questo possa venire convocato *straordinariamente* non solo dal Prefetto, bensì anche dalla Deputazione provinciale, quando un quarto dei Consiglieri ne facciano domanda.

Ci viene detto che, *secondo* la proposta della Commissione, i Consiglieri provinciali eletti deputati al Parlamento o sindaci, decadono dall'ufficio; il che non possiamo intendere se non quale conseguenza del principio di incompatibilità di parecchi uffici in un solo cittadino. Però per singolari attitudini ad essere utili alla propria Provincia, anche questi possono venire rieletti; eccezione onorifica e da usarsi di rado, quando altri non fossero in grado di disimpegnare con pari valentia e diligenza l'ufficio di Consigliere provinciale.

Ma il più essenziale mutamento nella legge sull'amministrazione provinciale sarà questo, che cioè il Prefetto cesserà di essere Presidente della Deputazione provinciale. La Deputazione nominerà il Presidente tra i suoi membri, e questi durerà in ufficio per un anno; compiuto il quale, se sarà tuttora Deputato provinciale, potrà essere rieletto. Che se codesta disposizione serve a raffermare ognor più il principio della autonomia nell'amministrazione della Provincia, non toglie al rappresentante del Governo ogni ingerenza in certi negozii importanti. Qualche *attrito potrà avvenire* tra la Deputazione ed i Prefetti; ma ad ogni modo col rispettare l'autonomia si rende ragione al desiderio dei più.

Nella proposta della Commissione infine sta inscritta tra le disposizioni transitorie un probabile mutamento nel numero delle Prefetture e sotto-prefetture. Difatti si stabilisce che persino tre Provincie potranno essere *collocate sotto* la giurisdizione d'un solo Prefetto, purchè la cifra de' loro abitanti uniti non superi i 600,000. E noi crediamo che siffatta disposizione, mentre per qualche modo provvederà ad una maggiore economia nelle spese di amministrazione, faciliterà *col* tempo *il* costituirsi di grandi Provincie, cioè dopo la prova che si otterrà da codesta trattazione comulativa dei propri interessi.

Ignoriamo (come dicemmo di sopra) se riuscirà all'onorevole Lanza di far discutere e votare il suaccennato Progetto di legge nell'attuale sessione della Camera; ma, presto o tardi, ad una riforma devesi venire. Quindi sta bene che eziandio le accennate proposte della Commissione sieno a pubblica conoscenza, affinchè su esse si istituisca quella savia critica, da cui potranno scaturire utili emendamenti.

L'*Italia* aspira al suo riordinamento amministrativo; ma esso deve essere opera seria a duratura, ed inspirarsi ai più liberali principii, come alle esperienze già fatte. Ottima cosa è dunque che in siffatto argo-

---

APPENDICE

LA VITA UMANA

Un istinto innato ne abbarbica alla vita non solo, ma ne spinge incessantemente a prolungarla ed a migliorarla. La storia della statistica dimostra che questo istinto nostro è soddisfatto in qualche modo dalla civiltà, per la quale *non solo* aumentano le famiglie umane, ma si rende la vita più robusta, più sana e medianamente più lunga. I selvaggi che non sanno aumentare gli alimenti, hanno stazionaria la popolazione loro, perchè l'uomo si proporziona al pane. I poveri alimenti loro ne tengono limitate le forze onde si trovò che se l'energia del selvaggio della Nuova Olanda misura 50 gradi, quella del francese sale a 69, dell'inglese a 71.

Corre una *falsa* opinione intorno alla vita comparativa. Il volgo seguendo il costume di lodare i tempi passati, ripete che i nostri vecchi avevano vita più florida. Sottili studi fatti a Ginevra invece, confermano che la vita s'avvantaggia colla civiltà. Colà tre secoli sono su cento morti si contavano 26 fanciulli di un anno, ed ora quel numero è sceso a dodici. E la vita media vi era di diciotto anni e cinque mesi, mentre nel 1837 si trovò salita a 38 anni e 10 mesi. Ed in Francia era di 28 anni e 2 mesi nel 1780, e si rinvenne di 33 anni e 7 mesi nel 1845. Però statisti ed economisti ed umanitari sono confortati a promuovere lo svolgimento di ogni parte della civiltà, perchè per essa s'avvantaggiano non solo la vita morale ma anche la fisica, lo spirito ed il corpo.

L'uomo, come notò Vico, fece centro se all'universo, e dal suo corpo tolse le misure e le immagini del mondo. Stabilendo i tipi lineari del braccio, del piede, del passo, e diede ai monti i piedi, il capo, il collo, le viscere. Dalla vita umana tolse anche una misura di tempo. Fissò a 30 anni la vita media, quindi la generazione e diede quel limite al diritto di usucapione, ed a cento anni *fece salire il massimo della vita umana*. Misura che s'attaglia alle dita delle mani, colle quali prese a contare ed a scrivere le cifre. Se gli ordini rumulei romani riposano sul dieci, il loro segno del cinque è la mano, quello del dieci è di due mani. *Gli Etruschi* avevano conosciuto che entro cento anni si rinnovano tutti gli abitanti di una città, e quella rivoluzione parve loro un circolo, e la chiamarono *saeculum* (cielo, cerchio, circolo, secolo). Così i latini ed i greci dalla figura del cerchio, tolsero i nomi del giorno e dell'anno, (quo, apollo). Pochi anni sono Flourens dimostrò che la durata massima della vita degli animali è il quintuplo del tempo della loro crescita, laonde l'uomo dovrebbe campare 100 anni perchè ne impiega venti ad aumentare lo sviluppo del corpo. E mirabile come questa misura coincide col secolo etrusco, e come dopo tante vicende storiche, dopo tanti studi, se la vita umana si potè migliorare fisicamente o moralmente, non si seppe ancora prolungare per nessuna elucubrazione di pietre filosofali, di elixire di lunga vita.

Ma se non appare prolungata la vita massima, si trova che la civiltà e la cura ponno elevare la media, portando un numero maggiore verso il culmine della vita. Ed in ciò sta la parte pratica degli studi statistici. Il massimo della vita si trova raggiunto in ogni tempo, da tutte le razze umane, ed in qualunque terra ma in quantità varia. Ove la vita si svolge lenta, ove si vive meno in fretta, la vita si prolunga così che nell'Islanda, il paese più freddo dell'Europa, su mille nati 28 giungono ai 90 anni, mentre da noi solo uno sale sino lassù. Le donne che sono più gracili, pure vivendo più sottilmente resistono meglio. Chateauneuff trovò che se di mille uomini 44 toccano li ottant'anni, delle donne ve ne giungono cinquantatrè.

I romani nella repubblica menavano vita troppo agitata, nell'impero troppo incontinente, onde pochissimi di loro toccarono i 90 anni. Recava meraviglia Varrone di 89. Invece tra i greci era più armonia di sviluppo e di esercizio della mente e del corpo, e vi si ammirarono queste longevità. Vi morirono Democrito a 109 anni, Giorgia a 108, Isocrate a 105, Zenone a 100, Pitagora a 99, Timeo a 96, Talete a 93, Senofonte e Teofrasto a 90, Ellanico ad 85, Polibio ad 82, Eratostene a 81. Nel 1801 si scoprì nell'Algeria una lapide [illegible] fenomeni straordinari che si verificano ancora. Come buffone del Sultano morto nel 1855 di 120 anni, mentre moriva negli Abruzzi un paesano di 116 anni. La vita riposata contribuisce alla longevità, laonde troviamo S. Paolo eremita campato 113 anni, S. Antonio anacoreta di 105, Cassiodoro benedettino di 100. Non vogliamo lusingare i viventi colla curiosità di vite straordinarie, come, lasciando gli esempi vecchi, citati da Hufeland, il soldato russo morto a Kieff nel 1844 di 153 anni, la donna morta nel 1863 all'ospizio di Roma di 122 anni, Narciso Viroux milite belga morto di 100 anni nel 1860.

Noteremo solo che testè il D.r Giorgio Beard americano fece uno studio comparativo sopra la durata della vita di cento dieci scienziati, cento dieci poeti ed artisti ed altrettanti uomini di Stato e principi di vari tempi e paesi, e trovò che la media della vita degli scienziati fu di 69 1/2, quella dei poeti di 64 1/2, quella degli artisti di 61 anno, *e corrispondono* ai risultati comparativi della vita de' greci e de' romani. E dimostrano che le tempeste morali e materiali accorciano la vita non solo, ma la rendono meno robusta anche rispetto all'intelletto.

mento si disputi finchè c'è tempo; laddove uggiosa e dannosissima sarebbe la persuasione che fosse per nascere dalla inefficacia di alcuni dei proposti provvedimenti poco tempo dopo emanata quella Legge.

Titolo I.° della Legge

concernente le prerogative del sommo Pontefice e della Santa Sede quale fu adottato dalla Camera dei deputati

Compiuta la laboriosa discussione del primo Titolo del Progetto di Legge per le franchigie papali, stampiamo il testo degli articoli di esso quali vennero approvati dalla Camera. I nostri Lettori che volessero raffrontarli col Progetto ministeriale, lo troveranno nel nostro numero del *18 Dicembre 1870*.

Art. 1. La persona del Sommo Pontefice è sacra *ed inviolabile*.

Art. 2. L'attentato contro la persona del Sommo Pontefice e la provocazione a commetterlo sono puniti colle stesse pene stabilite per l'attentato e per la provocazione a commetterlo contro la persona del Re.

Le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi, con fatti, o coi mezzi indicati nell'art. 1 della legge sulla stampa, sono punite colle pene stabilite all'art. 19 della legge stessa.

I detti reati sono di azione pubblica e di competenza delle Corti d'Assise.

La discussione sulle materie religiose è pienamente libera.

Art. 3. Il Governo italiano rende al Sommo Pontefice nel territorio del Regno gli onori sovrani e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciutegli dai sovrani cattolici.

Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere il consueto numero di guardie svizzere e guardie nobili addette sinora alla sua persona ed alla custodia dei palazzi senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti del Regno.

Art. 4. È stabilita a favore della Santa Sede una dotazione di annua rendita di L. 3,225,000.

Con questa somma, pari a quella inscritta nel bilancio romano sotto il titolo: « Sacri palazzi apostolici, sacro collegio, congregazioni ecclesiastiche, segreteria di Stato ed ordine diplomatico all'estero » s'intenderà provveduto al trattamento del Sommo Pontefice ed a varii bisogni ecclesiastici della Santa Sede, alla manutenzione ordinaria e straordinaria ed alla custodia dei palazzi apostolici e loro dipendenze; agli assegnamenti, giubilazioni e pensioni delle guardie, di cui nell'articolo precedente e degli addetti alla Corte pontificia, ed alle spese eventuali, nonchè alla manutenzione ordinaria ed alla custodia degli annessi musei e biblioteca, ed agli assegnamenti, stipendi e pensioni di quelli che sono a ciò impiegati.

La dotazione, di cui sopra, sarà inscritta nel gran libro del debito pubblico in forma di rendita perpetua ed inalienabile nel nome della Santa Sede; e, durante la vacanza della Sede si continuerà a pagarla per supplire a tutte le occorrenze proprie della Chiesa romana in questo intervallo.

Essa resterà esente da ogni specie di tassa ed onere governativo, comunale e provinciale; e non *potrà essere diminuita nè anche* nel caso che il Governo italiano risolvesse posteriormente di assumere a suo carico la spesa concernente i musei e biblioteca.

Art. 5. Il Sommo Pontefice, oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere dei palazzi apostolici Vaticano e Lateranense, *con tutti gli edifizi, giardini e terreni annessi e dipendenti*, non che della Villa di Castel Gandolfo con tutte le sue attinenze e dipendenze.

I detti palazzi, Villa ed annessi sono *inalienabili*, esenti da ogni tassa o peso, e da espropriazioni per causa di utilità pubblica.

[illegible] i musei, la biblioteca e tutti gli altri oggetti d'arte esistenti negli edifizi del Vaticano.»

«L'accesso al pubblico nei locali sovraccennati sarà regolato con norme da stabilirsi dal ministero competente.»

Art. 6. Durante la vacanza della Sede pontificia, nessuna autorità giudiziaria o politica potrà per qualsiasi causa porre impedimento o limitazione alla libertà personale dei Cardinali.

Il Governo provvede a che le adunanze del Conclave e dei Concilii ecumenici non siano turbate da alcuna esterna violenza.

Art. 7. Nessun *ufficiale della pubblica autorità* od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi e luoghi assegnati per dimora del Sommo Pontefice o abitati temporaneamente da Lui o nei quali si trovi radunato un Conclave o un Concilio ecumenico, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal Concilio.

Art. 8. È vietato di procedere a visite, perquisizioni o sequestri di carte, documenti libri o registri negli uffizi e Congregazioni pontificie, rivestiti di attribuzioni meramente *spirituali*.

« Art. 9. Il Sommo Pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale *e di fare affiggere alle porte delle* Chiese e Basiliche di Roma e di pubblicare altrimenti tutti gli atti del suddetto suo ministero.

Art. 10. Gli ecclesiastici, che per ragione d'ufficio, partecipano in Roma all'*emanazione* degli atti del ministero spirituale della Santa Sede, non sono soggetti per cagione di essi a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell'autorità pubblica.

Ogni persona straniera investita d'ufficio ecclesiastico in Roma gode delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del Regno.

Art. 11. Gl'inviati dei Governi esteri presso Sua Santità godono nel Regno tutte le prerogative ed immunità *che spettano* agli agenti diplomatici, secondo il diritto internazionale.

Alle offese contro di essi sono estese le sanzioni penali per le offese agl'inviati delle potenze estere presso il Governo italiano.

Agl'inviati di Sua Santità presso i Governi esteri sono assicurate nel territorio del Regno le prerogative ed immunità d'uso secondo lo stesso diritto nell'andata e ritorno dalle loro missioni.

Art. 12. Il Sommo Pontefice corrisponde liberamente coll'episcopato e con tutto il mondo cattolico senza veruna ingerenza del Governo italiano.

A tal fine gli è data facoltà di stabilire nel Vaticano uffizi di posta e di telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

L'Ufficio postale pontificio potrà corrispondere direttamente in pacco chiuso cogli Uffizi postali di cambio delle estere amministrazioni, o rimettere le proprie *corrispondenze* agli Uffizi italiani. In ambo i casi il trasporto dei dispacci e delle corrispondenze munite del bollo dell'Ufficio pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa pel territorio italiano.

I corrieri spediti in nome del Sommo Pontefice sono pareggiati nel Regno ai corrieri di Gabinetto dei Governi esteri.

L'Ufficio telegrafico pontificio sarà collegato colla rete telegrafica del Regno a spese dello Stato.

I telegrammi trasmessi dal detto ufficio con la qualifica autenticata di *pontifici* saranno ricevuti e spediti con le prerogative stabilite pei telegrammi di Stato o con esenzione da ogni tassa nel Regno.

Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del Sommo Pontefice, o firmati d'ordine suo, che muniti del bollo della Santa Sede, verranno presentati a qualsiasi Ufficio telegrafico del Regno.

I telegrammi diretti al Sommo Pontefice saranno esenti dalle tasse messe a carico dei destinatari.

Art. 13. Nella città di Roma e sei Sedi suburbicarie, i Seminari, le Accademie, i Collegi, e gli altri Istituti cattolici fondati per la educazione e coltura degli ecclesiastici continueranno a dipendere unicamente dalle autorità ecclesiastiche del Regno.

(L'art. 14 è stato rinviato alla fine della legge).

La Borsa di Parigi dopo la guerra.

La Borsa di Parigi era sinora il grande vivaio del pubblico tesoro d'Europa. Tre quarti della rendita italiana si trovano ancora in Francia; gli effetti spagnuoli, turchi, egiziani, le azioni ferroviarie dell'Europa meridionale e dell'Austria hanno colà il loro maggiore mercato. E ciò era cagionato oltre che dall'essere quella la città mondiale, o, come la si chiamava, « il cervello del mondo » anche dalle condizioni speciali in cui trovavansi i capitalisti francesi.

Allorquando, prima della guerra, la rendita francese stava al corso di 75, *essa non dava che lo* scarso reddito di 4 per cento. Le ferrate francesi e le priorità ripartivano al massimo un dividendo di poco più che 5 per cento. In una Parigi, ove costosissima è la vita, i capitalisti non potevano accontentarsi di questi scarsi risultati, e accorrevano lieti all'acquisto di pubblici valori stranieri *che loro offerivano il 7, l'8, sino il 10 per cento*.

Ma ora l'antico splendore di Parigi è illanguidito. La Francia ha perduta, doloroso a dirsi, la sua onnipotenza, e in lei più non si riconosce l'arbitro delle genti europee. Questa decadenza, questa prostrazione si osserva in ogni cosa; come nei verdetti politici, come nel vivere della *fashion*; come, è a desiderarsi per breve tempo, nel mondo intellettuale, così nei destini della finanza.

La Francia *oggi*, non soltanto non può assumere nuovi valori, ma dovrà privarsi pure, di parte degli antichi. Sino a che la ferita, onde soffrono le condizioni economiche del popolo francese, non sia rimarginata, la rendita francese starà segnata ad un corso che darà reddito eguale a quello dei migliori effetti stranieri, e le carte *ferroviarie francesi alletteranno il capitale al pari* dei più favoreggiati valori dell'estero.

Per patriotismo e per interesse i Francesi baratteranno nella maggiore possibile quantità gli effetti stranieri con quelli del proprio paese, e assecondando le simpatie che buona parte d'Europa oggi ha ridestato per la vinta nazione, anche *dall'estero il capitale, a parità di condizioni e di* sicurezza, vorrà porgere sussidio all'esausto tesoro di Francia.

Tra un paio d'anni, all'alito della pace, industrie e commerci francesi avranno cancellato almeno le traccie materiali del grande conflitto; alacre d'ingegno, il popolo francese sa che il migliore avvenire della sua patria sta nel farla ritornare prospera e lieta di attivissime industrie e di scambi mondiali. Egli è perciò che la Francia *offrirà* campo sicuro alle speculazioni europee, e noi forse tra breve, assisteremo a una innovazione de' rapporti finanziari, mercè cui gli effetti fran[illegible] [illegible] se[illegible] [illegible] re.

Quale sarà per essere il mercato che [illegible] quello di Parigi nel suo grande ufficio di [illegible] mondiale?

Se noi badiamo ai giornali delle varie nazioni, [illegible] riflessi a quanto si dice nei [illegible] delle maggiori capitali, dovremo andar certi che già ognuna di esse è pronta ad assumere le veci di Parigi. Dicono i tedeschi che Berlino, come per la possa dell'armi così per l'ampiezza de' suoi scambi monetari, occuperà il rango della rivale; pretendono gli inglesi che Londra sia chiamata a divenire la regolatrice delle Borse europee: ed allato a questi gran centri ecco schierarsi, tutte desiderose del primato, Amsterdam, Amburgo, Vienna, Brusselles.

Ma se noi, più imparziali, riguardiamo alle condizioni del mondo finanziario, se ci facciamo ad indagare le cagioni per cui Parigi era un dì, ed oggi non può essere il centro degli scambi mondiali, ci avvediamo che nessun'altra città, nessun'altra Borsa le si può sostituire, e può ritessere con le proprie sue forze la trama spezzata al tessuto delle finanze europee.

Siamo nell'opera dei surrogati, egli è vero: *ma al danaro non v'ha altro surrogato* che il danaro; e se Parigi valeva a sovvenire tutta Europa nelle ristrettezze economiche, si era perchè nella grande città affluivano, coi grandi signori dell'aristocrazia e della Banca, ingenti capitali che oggi non si raccolsero tutti in un altro sito, ma si dispersero, si frazionarono.

Voi avreste cercato invano sinora delle quantità rilevanti di rendita francese sui mercati d'Austria, d'Inghilterra, d'Italia; ma in quella vece effetti austriaci, italiani, spagnuoli stavano accumulati negli scrigni dei *rentiers* francesi, ed erano ogni giorno segnati nel libro d'affari di quei banchieri.

Sinchè alcuni anni di pace non abbiano ridato al mondo la calma, sinchè il capitale non ritorni ad accentrarsi in un punto, si cercherà inutilmente la città che possa nelle sorti della finanza rimpiazzare Parigi. Tutto al più le Borse *degli altri Stati penseranno al tesoro pubblico* od all'industria del proprio paese.

Triste a dire, le condizioni materiali avranno molto a soffrire, di molto sarà arrestata la prosperità economica per tutti quelli Stati che, come l'Inghilterra e l'Olanda non possono provvedere da sè alle bisogne nazionali. Gli altri, man mano *che si farà palese la rimasta lacuna*, batteranno, ma molto e spesso inutilmente: nessuna Parigi aprirà loro i forzieri ricolmi ed il credito mondiale.

E se pure questi desiderati anni di pace ci saranno concessi, nessun'altra potrà collocarsi all'altezza ove stava la capitale francese. Berlino, *Vienna, Francoforte potranno fare quanto vorranno*, potranno essere ampliate e abbellite; esse saranno tuttavia seconde a quella Parigi che alletterà a sè nuovamente i doviziosi stranieri.

Nessuna città può essere oggi nel mondo finanziario ciò che era Parigi; nessuna città, nel volgere degli anni, potrà contrastare alla Parigi dell'avvenire di ritornare la Parigi di ieri.

IL CARO IN ITALIA

Tutti i Comizi agrari del Regno hanno avuto invito di raccogliere semi per provvederne gli agricoltori francesi, ed anzi un'associazione presieduta dal senatore Torelli si è costituita a fine di dare un efficace impulso ai sopraddetti Comizii e ai privati agricoltori.

È una filantropica iniziativa cui si deve di gran cuore plaudire e per cui dee formarsi il voto che gl'Italiani rispondano con prodigalità. Giacchè le condizioni politiche e militari del nostro paese, non ci permisero se non una sterile manifestazione di voti per impedire lo sbranamento della Francia, che almeno non siamo avari del sussidio, che può alla dimane del disastro attenuare la durezza di esso.

Questa pietosa iniziativa però non ci suggerisce soltanto delle considerazioni di carattere filantropico, ma ci consiglia di richiamare l'attenzione del commercio sopra una probabilità la cui verosimiglianza è giustificata non pure da considerazioni astratte, ma benanco dai primi sintomi già verificati.

Già all'indomani della guerra una insensibile alterazione s'era verificata nei prezzi delle derrate indispensabili alla vita. L'alterazione era divenuta più sensibile, quando nella previsione del blocco di Parigi e del prolungamento della guerra, grandi *masse di vettovaglie erano richiamate nella capitale* e nelle provincie francesi.

Sensibilissima si fece l'alterazione, quando, nella previsione della prossima soppressione del blocco della grande città, i possessori di derrate alimentari tennero in serbo le loro provvisioni per venderle in un momento in cui se ne poteva chiedere un prezzo, nella cui determinazione non entravano i soli elementi naturali ed ordinari del prezzo, ma qualche elemento eterogeneo, accidentale.

Oggi ne siamo a questo, che tutti i prezzi degli oggetti di consumo alimentario sui mercati nostri sono aumentati; e per una inevitabile ripercusssione non pure su questi prodotti l'accrescimento s'è verificato, ma sopra moltissimi altri.

È questo già un danno, non però di grande rilievo, e che sopratutto ha questo temperamento, di essere cioè avvenuto senza che le popolazioni [illegible] se ne avvertissero, senza sopraggiungere di conseguenza [illegible], e va d[illegible]o. Ma questo non [illegible]

Compiuto all'indomani di [illegible] ricevuto [illegible] umana risente [illegible] dolorosa [illegible]ressione, mentre che nulla o [illegible] ne addi[illegible] del momento stesso in cui la riceve, [illegible] la Francia si risentirà del grave danno patito, per *la guerra devastatrice, in un prossimo avvenire.*

E questo naturale ritardo nella sensibilità, non si arresterà solo al paese direttamente ferito; ma la ripercussione della crisi negli altri Stati d'Europa avverrà esso pure fra non guari.

Troppo in lungo ci porterebbe l'esame delle crisi generali, che per ripercussione terranno dietro alla crisi parziale della Francia; nè in questo articolo ci proponiamo di tentare un simile studio.

Una sola indagine vogliamo far qui, per venire ad una sola conclusione, cioè come il caro degli oggetti alimentari andrà man mano aggravandosi in Italia.

Dicemmo più su che questa affermazione è giustificata dai sintomi già [illegible] dalla quella lenta progressione incominciata con la dichiarazione di guerra e [illegible] poi accrescendosi man mano. Ma oltre di questo è egli lecito dubitarne, quando si rifletta — anche superficialmente — agli effetti prodotti dalla guerra combattuta sinora?

Non solo ciò che di maturo avevano le campagne francesi fu frettolosamente raccolto e sepolto nelle cave cittadine, *ma anche la produzione* rachitica, in germe, fu miserabilmente divelta dall'arbusto. Non solo si voleva impedire il sacrilegio che la calpestasse *l'unghia del cavallo* prussiano, o potesse a questo servir d'alimento, ma si temè, che pur troppo fu fondato timore, si fosse a tale estremo ridotti che pur quel magro prodotto dovesse essere desiderato, anzi cupidamente ambito.

Aggiungi a questo che i campi furono disertati, sicchè in quel tempo in cui l'amorevole agricoltore avrebbe dovuto raccogliere il frutto novello, invece dovrà sommuovere le calpestate zolle per seppellire il seme, accattato limosinando in tutti i paesi del mondo.

Frattanto 36 milioni di abitanti avran bisogno di cibarsi, senza trovare i prodotti locali perchè, durante l'anno novello, l'agricoltura dovrà riparare i danni dell'anno decorso, e attendere alla coltura piuttosto che raccogliere il prodotto.

Naturalmente l'importazione supplirà il difetto della produzione locale, e i mercati di Europa saranno messi a contributo.

L'effetto inevitabile non è chi nol vegga, perchè nelle vicende economiche non è nuova nè raro quella che, per l'insufficienza di ricolto, si chiegga allo straniero una quantità necessaria all'alimento nazionale.

Quello però che non è frequente, si è la grandezza della crisi che oggi s'impone alle preoccupazioni degli Stati tutti.

Non si tratta solo di un ricolto scarso nè di una relativa deficienza di reddito in una singola produzione; si tratta di un ristagno produttivo generale, di una insufficienza, anzi di una mancanza completa degli oggetti necessari alla vita. Sicchè non è a dire che la Francia si troverà tributaria dello straniero solo per le granaglie o *per le carni, ma per quanti mai sono prodotti* indispensabili. E al di fuori non potrà mandare i vini della Borgogna, della Sciampagna e della Gironda, perchè per un anno o due la principale sorgente di ricchezza francese è stata più che tagliata alle radici, avvelenata nel suolo in cui dovranno le nuove abbarbicarsi.

L'inevitabile effetto di questo stato di cose a noi pare debba essere un aumento nei prezzi delle cose tutte anche in Italia; e ciò a causa del difetto del genere, difetto originato meno dalle proprie sventure che come contraccolpo della crisi francese.

In tali condizioni qual è il compito del pubblicista, dell'uomo di Stato?

In altri tempi sotto l'imperio di leggi restrittive, ispirate ad erronee teorie scientifiche, lo Stato non avrebbe saputo trovare altro rimedio che ricorrere alla violazione della libertà individuale sotto la forma « di divieti d'esportazione, di scale mobili, di dazi differenziari. » Il pubblicista alla sua volta non avrebbe saputo far altro che invocare questo intervento.

Sotto l'impero della libertà nelle transazioni internazionali, il dovere dello Stato è non trovarsi impreparato agli eventi. Non per questo però egli dee aspettarsi di attingere un rimedio al pregiudizio fuorchè nella libertà.

Il pubblicista non dee far altro che tener desta questa attenzione e quella degli speculatori privati.

Quello che tutti poi debbono eccitare ad ogni costo, perchè esso attenua ogni altro danno, ogni altra sciagura, è il lavoro.

Ciò che più aggrava le condizioni generali di un popolo in un dato momento non è il caro della vita, ma la scarsezza dei mezzi di cui si può disporre per alimentare questa vita stessa.

Quello che è vero per un individuo, è vero altresì per una nazione; cioè che se nel servaggio la sola eredità è il dolore, nella libertà il lavoro è al tempo stesso un dovere *e* un aiuto. Per un individuo, come per un popolo: *in servitute dolor, in libertate labor.*

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria

Firenze, il 22 Febbraio 1871
giorno delle Ceneri

Memento homo quia pulvis es! E mi veniva in mente jeri sul corso quando, per non so qual armeggio di [illegible] fra la fitta del popolo a dover ricevere in santa pace ogni qual tratto delle zaffate di coriandoli, confetti, e polve bianca che m'avean fatto [illegible] un mugnajo. E dirò che me la portava con tanta rassegnazione quella polvere!... e tutto per amore di... carnovale. Quanti cattolici [illegible] per [illegible] stessi [illegible] t' [illegible] avrebbe tutto rimedio. [illegible] non so per qual sciagurata libidine di baccano, cominciarono a venir in uggia tutti i cappelli, o *cilindro*, che qui dicono *tube*. Ed allora cominciaron le dolenti note! Povere, mie tube! Le fecero assaggiare prima i mazzolini freschi caduti o gettati alle maschere, poi le melarancie, poi le patate [illegible], poi sorsi di cavolo (eh?) [illegible], sassolini e finalmente *(finis coronat opus)* melma raccolta d'in sulla via se pur non fosse... *sti zitto!* Avrei dovuto bestemmiare, eh? [illegible] ai fiorentini, al corso? Ohibò. E quando arrivò così giusta quella patata a salutarmi una guancia, porsi quell'altra. Parea proprio m'avesse detto come lo sgherano di Chiasso: *Sic respondes Pontifici?* [illegible] le facea uggia la mia *indifferenza!*

E d'un salto, dalle [illegible] di simili [illegible], piombo in pieno mare di gentilezze, di profumi, di rose [illegible] d'amori. Echeggianti festevoli armonie [illegible] del Casino Borghese [illegible] fiammelle a mille a mille circondano, della più degna [illegible] di paradiso, i cento angeli quivi caduti, che d'un solo sorriso potrebbero bene riscattare l'intera falange di quei *ribelli*. Scintillano in vogni sprazzi e raggi le gioje sui bianchissimi petti: onde leggere di veli e di fiori si travolgono vorticosamente nel turbine degli appassionati ludi, i baldi garzoni [illegible] voluttuosi l'Eve gentili, le palpitano queste a misura che più incalzano le danze ... le danze che tante membrie hanno in sè, tanto d'oblio; *tanto di speranza!* ... I numerosi e vasti saloni riboccano d'affollato, coppie, si pigia da ogni parte, non vi si può più reggere, nonchè ballare; le mascherine strillano, i papà giuocano, gli amanti conversano più animati; la gioja è sul volto di tutti! ... Qui cade in acconcio la cena. Fuori che nel saldo, figuratevela al tutto di vostro gusto, ed è bella e reale. Frattanto le coppie si diradano si comincia a respirare, e, potente ausiliario, s'offre l'idrogeno della Sciampagna. *Pof* di qua, *pof* di là, tutto concorre al magnifico scopo dell'allegria. E questa impenna l'ali di nuovo ai ballerini. Altro che Mercurio! Si balla, si balla, si balla... finalmente il cotillon. Ed è un continuo girare, e fra le coppie quasi per incanto sbucano salutati da incessanti scopietti nuove toilette di cappelli da notte, d'elmi, di corazze, di berretti marinai, e fregi da cavaliere, gran cordoni, ventagli per signore e turbanti, nastri, fettuccie [illegible] un chiasso e un diavolio di zuffolini e trombette, che salutano l'alba nascente, e ridente più dell'usato forse della stranezza e della pazzia, [illegible] spettacolo.

Lettori, non vi scandalizzate! [illegible] e l'umile vostro corrispondente batteva esso pure alla porta di qua casa [illegible]

Più modesto locale, e con esso più modesto, il saldo di cui sopra, pari toilette, ugual brio e gioja ai *Risorti*. Idem il vostro corrispondente.

Salto alla fiera e ve la presento nell'ultimo giorno di carnovale, che doveva pur essere della fiera, ma che, per il bene di tutte le saccoccie, non lo è. Il biglietto di lotteria che mi consegnano alla porta ha per numero di serie 36. Sono mille numeri per serie: dunque 36,000 biglietti in meno d'otto giorni, ossia 18,000 Lire! Di cotesti biglietti il vostro amico ne ha diversi, ma dopo la passeretta dell'ultima volta (vi ricordate?) il *fato* nol volle più favorire. La fiera dunque è colma di visitatori. Lo strillio dei venditori è dieci volte tanto quello dei pifferi nel cotillon or or detto. Non si può passare da nessun lato. Traverso dunque, e vedo che sono preparati i fuochi d'artifizio, e la musica di non so quale guardia nazionale, rallegra ... chi la può udire. In complesso bella roba, molta roba, molti affari... *specialmente in generi friulani. Pulsate et aperietur vobis.* Chi sa che a furia di battere tanto non ottenga anch'io qualcosa! Battendo, o meglio bastonando, non si corregge forse? ... Così almeno usavan fare i (nostri vecchi? Farei) dunque un'apadoolsmo (se li imitassi?

E, a costo d'annojarvi salto ancora, per farvi fare come nella *polka* il giro a rovescio, e dopo aver cominciato col corso, e andato addietro, finirò per trasportarvi in Piazza S. Maria Novella, a salutare Carnovale che parte. Salutato da cinque carri di maschere da una mazza intera gremita come un solajo, da elette melodie (almeno per buona volontà!) da eletti fuochi d'artifizio (ancora, causa il scirocco che li acchiappò) parte in ballon-monté, uso Gambetta il Sig. Carnovale. Due fiamme di Bengala lo illuminano. Dio glie la mandi buona contro i Prussiani se mai li trova per via.

Voci alte e fioche e suon di man con elle
lo salutano da mille canti. Salutiamolo tutti, e arrivedello.

Rso.

Il Governo e la Ferrovia della Pontebba.

Savia cosa è distinguere gli interessi della Nazione da quelli della Provincia e dei Comuni, ed è giusto che a codesti interessi con varii mezzi provvedasi. E se dallo Stato aspettasi incoraggiamento ad opere più propriamente provinciali e anche comunali, a maggior diritto attendesi ajuto dallo Stato, quando trattasi d'un interesse misto, cioè ad un tempo provinciale e nazionale.

Il che francamente noi ricordiamo ora al Governo riguardo la *ferrovia della Pontebba*. Infatti per cura delle nostre Commissioni provinciali molti ostacoli furono smossi, e spetta al Governo smuoverne altri, che tuttora si opponessero all'attuamento dell'utile progetto. Invocare un definitivo ajuto dal Governo in siffatta occasione è nostro dovere, e lo invochiamo con piena fiducia.

Il Governo non ignora come più volte ad esso siasi mosso lamento *per aver poco fatto a favore delle Provincie Venete*, dacchè sono unite al Regno. Sul qual lamento non è intenzione nostra di fondare accuse di parzialità, non disconoscendo come le condizioni economiche dello *Stato*, più che il mal volere de' Governanti, abbian contribuito a codesto risultato. Ma se ora offresi una occasione propizia al Governo di mostrare per le nostre provincie quell'interessamento che meritano pel loro patriottismo e pei loro sacrificj, non possiamo credere che il Governo sia per trascurarla.

A questi giorni tutti i giornali hanno ricordate alcune pratiche fatte a Firenze nello scopo di facilitare l'attuazione della ferrovia Pontebbana, e qualche giornale ha persino asserito che il progetto di quella ferrovia fece *passi giganteschi*.

A noi consta che v'ebbe, a questi giorni appunto, in *Firenze un convegno* delle Commissioni del Friuli e di Venezia col principe Porcia, e che si concertarono le pratiche preliminari per ottenere ad una Società di Banchieri ed Istituti di credito di Vienna e di Milano la costruzione e l'esercizio della ferrovia Pontebbana. Ma altro è stabilire pratiche preliminari, ed altro conchiudere una regolare e decisiva Convenzione. Riguardo a pratiche preliminari, se ne fecero tante (a merito delle Commissioni friulana, e ultimamente anche di quella di Venezia) che davvero nulla più avrebbesi a desiderare. Ma il ritardo allo stabilire una formale convenzione (ritardo indipendente, e dalle Commissioni provinciali e dalla Società assuntrice) potrebbe essenzialmente nuocere al progetto. Il che se per caso avvenisse, la responsabilità del danno per codesto interesse nazionale, e una seria responsabilità, spetterebbe al Governo.

I giornali, che parlarono di siffatto argomento, aggiunsero che il principe Porcia sta per ottenere dal Ministero la concessione di questa ferrovia da Udine per Pontebba a Tarvis, ove si congiungerebbe colla Rodolfiana; ma a tutti è noto come per tale notizia siensi allarmati i fautori del Prediel e *come s'affaccendino* presso il Governo austriaco per ottenere il loro scopo. Un ritardo dunque, dovuto a soverchie titubanze burocratiche, potrebbe questa volta allontanare il progetto dallo stadio sperato del prossimo suo attuamento, se non anche farlo del tutto abortire.

Dunque se (come risulta da valide testimonianze) il nostro Ministero si dichiarò favorevole ad un progetto che giudicò *d'interesse nazionale*, non può più a lungo lasciarci nell'incertezza. Ormai trattasi non solo di accontentare la Provincia friulana, e anche quella di Venezia, che prese a cuore codesto progetto; bensì di propugnare un vantaggio dallo Stato, che venne sotto varii aspetti considerato minutamente e giudicato tale da uomini competenti.

Da parte nostra un ulteriore ritardo nel nostro Governo sarebbe un abbandono, e quindi un grave errore, di cui incalcolabili le conseguenze ed il danno.

X.

Riconvocazione del Collegio elettorale di S. Daniele e Codroipo.

Gli elettori politici del Collegio di S. Daniele e Codroipo sono riconvocati pel giorno 12 marzo, affinchè procedano alla scelta del loro Deputato al Parlamento.

Per quanto abbiamo detto nell'occasione delle recenti Elezioni generali sui criteri per tale scelta, e per quanto (confortati dall'approvazione di cittadini rispettabili) abbiamo soggiunto intorno la persona del Candidato, l'onorevole Paolo Billia, siamo oggi dispensati da lungo discorso. Difatti non potremmo se non ripetere gli stessi principj, esternare le identiche opinioni. Nè gli Elettori politici di S. Daniele e Codroipo hanno uopo che altri sorga a ricordare loro cosa debbano fare in questa circostanza, dacchè fu creduto *necessario di porli in grado di manifestare di nuovo la loro volontà.*

Nell'ultimo nostro numero abbiamo riportato il motivo addotto dalla Giunta per proporre alla Camera l'annullamento della prima elezione, e questo motivo è di importanza si tenue che, se tale venne giudicato da tutti, lo sarà assai più dagli Elettori di S. Daniele e Codroipo, i quali col loro voto nel 12 marzo, faranno conoscere se era proprio necessario che venissero per la seconda volta *invitati all'urna.*

L'Avvocato Paolo Billia in tutti gli uffici pubblici da lui assunti fu provato intelligente e zelante amministratore, e dotato di quell'ottimo senso pratico che dai più credesi necessario, ora più che mai, per un buon Deputato al Parlamento.

Quali siano le sue idee sui punti cardinali della politica e dell'*amministrazione, è noto per* la sua lettera-programma, già pubblicata in questo Giornale e diffusa tra gli Elettori. E nel breve tempo che assistette alle sedute del Parlamento, l'onorevole *Paolo Billia ebbe occasione di dimostrare* come ami opinare e votare senza spirito partigiano, e quindi non sia uno di coloro sempre pronti a dire il *no* coll'Opposizione, ovvero a dire il *sì* coi ministeriali ad ogni costo. Quindi, oltre il programma del loro Candidato, gli Elettori di S. Daniele e Codroipo hanno anche la *prova che egli seppe e saprà attenersi* ad esso.

Sinora ignoriamo se altri Candidati, siano governativi o dell'Opposizione, si apparecchino a combattere la rielezione dell'onorevole *Paolo Billia*. Però non possiamo credere che un Candidato serio voglia porsi in siffatto arringo. Difatti ad allontanarlo basterà il riflettere che, dopo il *Professore Bucchia eletto a Udine*, l'Avvocato Paolo Billia ottenne il maggior numero di voti tra tutti i Deputati friulani, e che, calcolato il numero degli Elettori di ciascheduno de' nostri Collegi, quello che espresse col numero dei voti più ampiamente la sua volontà fu appunto il Collegio di S. Daniele e Codroipo. Dunque qualsiasi Candidato *in opposizione* al Billia, potrebbe sì riuscire a togliergli alcuni voti, ma non è presumibile che riesca a far dimenticare agli Elettori del Collegio di S. Daniele e Codroipo *quale sia stata* la loro volontà nella prima elezione. D'altronde un candidato serio non si fa raccomandare in un Collegio, dove sa esistersi fervidi partiti, e dove l'urna deve *rispondere ad un quesito*, che la grande maggioranza degli Elettori non aspettava certo che venisse loro fatto.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Cividale, 22 febbraio.

Scrivendovi nel *primo giorno di quaresima, non* si può fare a meno di tenervi discorso del Carnovale, e quindi Vi dirò che il Carnovale fu qui *a sufficienza brillante per i soliti, sebbene troppo numerosi*, balli.

Non si dimenticarono però i Cividalesi di unire ai divertimenti la beneficenza, e perciò furono dati due Balli, l'uno per l'Asilo *infantile*, l'*altro* per la Società operaja: ed il prodotto di ognuno di essi fu superiore all'aspettativa.

L'asilo infantile non è peraltro ancora istituito, inquantochè il *fondo che* sino dallo scorso anno si va formando, non ha ancora raggiunto il limite necessario per aprire e mantenere per un certo tempo tale Istituto.

Stante però la perseveranza del Sindaco e della Commissione da esso nominata, e cogliendo ogni favorevole circostanza per unire anche piccoli *importi* che si vanno mano mano depositando alla Cassa di risparmio, ritienesi fermamente che nel venturo anno tale Istituto non sarà più un pio desiderio.

Quanto alla Società operaia, questa fu fondata nell'anno 1869; ma purtroppo, come avvenne pressochè dovunque si istituirono tali *Società*, anche qui si volle mescolare la politica per cui essa Società fu, per molto tempo zoppicante; ora però sembra che la si voglia guidare nel suo vero indirizzo, e così potrà in *tempo non lontano* apportare quegli utili frutti che da tali Società dovevano desiderarsi.

E poichè sono a parlarvi di istituzioni, Vi *dirò* anche del *Comizio agrario.*

Nel 1868, con le solite formalità, e con le solite liete accoglienze, con le quali noi Italiani ci facciamo incontro alle buone istituzioni, per subito poi stancarci e lasciarle infiacchire, si costituì il Comizio agrario; un discreto numero di privati e di Comuni vi aderirono e si inscrissero quali Soci. Il Comizio tenne qualche Seduta, ma poi tutto si arrenò.

[illegible] il Presidente, A. [illegible] coadiuvato dalla solerzia del Segretario Ingegnere de Portis, tentò di ravvivarlo; tutto fu inutile.

Adesso per iniziativa del suddetto Segretario, all'oggetto che tale Istituto possa avere un'utilità pratica, fu richiesto ai competenti Ministeri, che *della sostanza del soppresso Capitolo*, sia data una casa ed alcuni campi, parte in Colle e parte in pianura, onde fondare una Scuola agricola.

Quindi se il Governo, come sperasi, accoglierà favorevolmente tale domanda, si avrà la possibilità di istituire una buona Scuola agraria che ridonderà a vero utile di questi paesi eminentemente agricoli, ed il Comizio con la prospettiva di una pratica utilità potrà essere ravvivato.

FATTI VARI

Navigazione sul Danubio. La Commissione internazionale incaricata di rivedere il trattato di *navigazione sul Danubio*, avrebbe deliberato di scemare il diritto di navigazione pei bastimenti inferiori di 3000 tonnellate e di elevarlo per i vapori.

Associazione dei creditori. A Vienna si ha in mente di fondare un'Associazione dei creditori (Gläubigerverein) sotto l'egida delle prime Ditte della piazza allo scopo di giovare al credito *dei commercianti coll'impartire* coscienzioso ed esatte informazioni sul conto dei varii negozianti cercando in pari tempo di rimediare ai funesti effetti delle insolvenze. È nello stesso tempo progettata la fondazione d'un *Bureau* d'informazioni sul modello dei *Bureaux de renseignement* di Londra e Parigi. Per impedire abusi, sarà addetto all'impresa un *Consiglio giuridico di dodici* avvocati.

Esposizione marittima di Napoli. La Società delle Ferrovie Romane annuncia che, essendosi l'apertura dell'esposizione marittima in Napoli fissata per il 1° aprile p. v., a partire dal 1° marzo gli oggetti destinati a tale Esposizione e quelli che ritornano venti giorni dopo terminata l'Esposizione stessa, *godranno sulle ferrovie* della Società, della riduzione del 50 0[illegible]0 sulle tariffe ordinarie.

Biglietti di andata e ritorno. Secondo il *Monitore delle strade ferrate*, quanto prima sarà pubblicato un decreto reale per regolare la vendita dei biglietti d'andata e ritorno la cui emissione potrà così essere ripresa con vantaggio del pubblico e delle amministrazioni *ferroviarie*.

COSE DELLA CITTA'

Giunta Municipale. Dei nuovi Assessori nominati nell'ultimo Consiglio il signor Graziadio *Luzzato ha presentato la sua rinuncia, e i signori* nob. Nicolò Mantica e ingegnere Angelo Morelli-Rossi credesi abbiano accettato l'incarico. Fra breve è a ritenersi che verrà pubblicata la nomina del nostro Sindaco.

Banda militare. Alcuni cittadini, contenti di aver udito mercoledì passato la Banda musica del 56.° d'infanteria sul prato di Vat, ci interessano a pregare il signor *Generale affinchè voglia permettere* che la suddetta Banda suoni, alle domeniche, sul piazzale fuori di Porta Venezia. La stagione è diventata mite, ed invita a passeggiare all'aria libera; quindi è *certo* che tale favore riuscirebbe di pubblico aggradimento.

Teatro Sociale. Ieri in questo Teatro la drammatica Compagnia diretta dall'artista Augusto Bertini cominciò un corso di rappresentazioni che *dureranno* tutta la *quaresima*. Invitiamo *gli* Udinesi ad intervenirvi in buon numero, trattandosi di un divertimento che unisce in se uno scopo eminentemente educativo. Delle principali produzioni che darà la *Compagnia* Bertini daremo un cenno critico su questo Giornale.

Bibliografia friulana

Annunciamo la pubblicazione d'un elegante volumetto, edito coi tipi Zavagna, che contiene *Alcune idee sulla Educazione* del D.r Pietro Bonini, idee che, nello scorso anno, furono scelte dall'Autore quale argomento d'una Lettura pubblica nel Casino udinese.

Sono pagine inspirate dall'amore del Bene, e dettate in quel linguaggio ch'è intelligibile al Popolo.

Il volumetto trovasi in vendita presso i principali nostri Librai.

Prestito della città di Barletta. *Estrazione 20 febbraio* 1871. — Il 1° premio L. 100,000 toccò alla serie 2266 numero 1; il 2° L. 1,000 alla serie 1423 numero 48.

Serie rimborsate 1039 *dal* N. 1 al 50.

Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.°

CONTRADA MERCERIA N. 934

PROGRAMMA

Sull'esempio delle tante Agenzie di pubblicità esistenti nelle principali Città d'Italia, i sottoscritti col giorno 16 Novembre 1870 aprirono una

Agenzia di pubblicità in Udine Via Merceria N.° 934.

Essa si occuperà della inserzione di Annunzj tanto nei Giornali Friulani, come nei più diffusi Giornali d'Italia e dell'Estero assumerà le associazioni per questi Giornali; riceverà Commissioni risguardanti svariati articoli industriali; darà informazioni sulle varie società Commerciali e di credito; si adoprerà per avvicinare in una onesta contrattazione produttori e consumatori; per le molte sue relazioni già istituite con le principali Piazze avrà agevolezza di trovare collocamenti in varii impieghi privati. L'Agenzia inoltre offre la propria opera per qualsiasi specie di scritture, tanto letterarie quanto amministrative, dietro modico compenso.

Trattandosi d'una vasta Provincia che ha tanti e così vitali interessi economici cui provvedere, e quasi mezzo Milione di abitanti, ed è in quotidiana relazione con paesi industriali e commerciali, e specialmente con TRIESTE, la nostra Agenzia trovasi in grado di rendere utili servigi. Perciò con piena fiducia nella benevole protezione del Pubblico, i sottoscritti annunciano tale istituzione, e promettono di corrispondere con esattezza e diligenza alle Commissioni, di cui verranno onorati.

E. MORANDINI & COMP.

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito N.° 1, Torino.

Elissire antivenereo vegetale d'Hyslehr. — *Guarigione certa e radicale senza alcun regime* nè astensione particolare di vitto — Dell'impurità del sangue, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco, superiore al **Copaive e Cubebe**, nella cura delle gonorree e scoli recenti e cronici, ed ottimo antiulcerico, amaro, tonico, aromatico; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici — Lire 4 coll'opuscolo 1871.

Balsamo Virile d'Hyslehr. — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il **Balsamo Virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abusi di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 *colle istruzioni.* — nona edizione 1871.

Depositi: *Torino*, Mondo, Bonzani, Taricco, B. A. Rossi, via Nuova, *Venezia*, Bötner, *Firenze*, Signorini, *Bologna* - Veratti, *Reggio* (Emilia) o di Cagliari Daga, ed in tutte le farmacie estere e nazionali.

Vercelli, 20 Maggio 1860.

Dichiara il sottoscritto aver già da un anno e più deposito dell'Elissire Antivenereo e Balsamo Virile d'Hylschr, specialità del Sig. Giovanni Bocca, ed in tale spazio di tempo afferma aver avuto ottimi risultati, come affermarono li accorrenti, insomma immense le guarigioni operate dalle suddette specialità per cui le spedisco la presente dichiarazione. In fede.

(3) Sottoscritto all'originale GIOVANNI BERTELETTI farmacista.

ACQUA DENTIFRICA ANATERINA

DEL DOTT. **J. G. POPP.**

Medico-dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali: Quest'acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati, e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel rafferмare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. **2.50** la boccetta.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono in **Udine** presso Giacomo Commessati a S. Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo. **Trieste** farmacia Seravallo, Zanetti, Xicovich. **Gorizia** Pontoni. **Pordenone** Roviglio, Bassano, V. Ghirardi. **Belluno** Angelo Berzan. **Venezia** farmacia Zampironi. **Verona** A. Frinzi farmacista alle due campane ed al San Antonio. (5

SOCIETÀ BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI E COMP.

Milano Via Santa Maria Segreta N. 12

La consegna dei **Cartoni Giapponesi** originarj verdi annuali, agli Azionisti delle Provincie, in ragione di 4 1/2 per ogni Lire 100 sottoscritte, provigione esclusa; continuano sino a tutto Febbraio in Milano alla Sede della Società via Santa Maria Segreta, N. 12. *Udine*: Morandini Emerico, — *Vicenza*: Loviso G., Palazzo Cordellino — *Treviso*: Pozzobon Francesco, Agenzia Assicurazioni — *Vittorio*: Gentili Benedetto — *Castelfranco*: Piveltà Euldio. — *Pordenone*: Marcolini Luigi. (5)

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Annuali verdi garantiti — Prima qualità

» bianchi » — »

bivoltini verdi » — »

Importazione Diretta

Discrezione di prezzi

vendibili presso **Emerico Morandini** (5)

Via Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri

ALBERTO MORET-PEDRONE

MILANO

Importazione diretta di Cartoni Originarj Giapponesi — Annuali verdi L. 29.50

— Bivoltini » 8.50

In commissione di una rispettabile Casa di Yokoama — Annuali verdi » 24.75

— Bivoltini » 7.50

Le commissioni si ricevono col mezzo dell'Ufficio di Pubblicità in C. Merc. N.° 934

Presso l'Agenzia di Pubblicità E. Morandini e Comp. in Udine Via Merceria N. 934

TROVASI IN VENDITA

IL PRONTUARIO GENERALE

riassuntivo delle estrazioni avvenute a tutto 31 Dicembre 1870 di tutti i Prestiti a premi, tanto Nazionali che esteri.

Le cifre vennero desunte dalle fonti ufficiali, e la loro composizione venne così controllata, da poterne garantire l'esattezza. I numeri vennero posti in ordine progressivo, come il più comodo per chi ha bisogno di controllarli.

Il prezzo di questo **PRONTUARIO GENERALE** è di L. 1,50 (4)

AGENZIA PRIVATA

D. TAGLIABUE - NOBILE E. F.

MILANO

Via S. Antonio N. 7.

Presso la suddetta Agenzia trovasi pronta e vendibile una forte e sceltissima partita di *Termometri Bacologici* ad alcool colorato, scala 80.° *Reamur*,

Dietro esperienze, hanno i suddetti Termometri dimostrato essere i migliori e perciò raccomandabili ai bachicultori.

Il prezzo è di *Lire Sei* per ogni dozzina.

Le Commissioni si ricevono presso l'Agenzia di Pubblicità Contrada Merceria n. 934. 3)

AVVISO

Ho l'onore di prevenire il rispettabile Pubblico e l'inclita guarnigione, che nei primi due giorni d'ogni mese io mi porterò a Udine provisto di nuovi lavori di guttaperca di recentissima invenzione nell'arte di dentista per poter in ogni riguardo rendere soddisfatti coloro che abbisognassero dell'opera mia.

Il mio recapito è, come il solito, all'albergo della *Croce di Malta.*

Gorizia 4 Gennaio 1871.

GIOVANNI STICSA

Dentista meccanico (2)

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

CON SEDE SOCIALE IN MILANO — Via Giardino N. 42

e approvata col Decreto R. 27 luglio 1862.

I PADRI DI FAMIGLIA

che con piccoli risparmi vogliono costituire *ai loro figli* un *Capitale*, disponibile quando questi avranno 20 anni e servibile *per la dote*, per l'*affrancamento* della leva, per *compiere gli studi*, per l'*impianto* di una *piccola industria* trovano speciali vantaggi nelle seguenti tariffe delle Dotazioni mutue, e garantite della Reale Compagnia italiana d'Assicurazioni sulla vita dell'uomo in Milano.

TARIFFA

Età dei fanciulli	Premio annuo di Dotazione	da pagarsi per	di Controassicur.	da pagarsi per	Totale dei Premii	Capitale approssimativo che il padre riceverà	OSSERVAZIONI
	Lire	Anni	Lire	Anni	Lire	Lire	
1 a 6 mesi	60	20	26	5	1330	3600	1.° La Controassicurazione si paga soltanto i primi 5 anni ed ha lo scopo di garantire la restituzione dei premii nel caso di morte del fanciullo.
7 a 12 mesi	70	19	27	5	1465	3700	
1 a 2 anni	70	18	25	5	1260	3700	2.° I pagamenti possono farsi anche in rate semestrali, (1.° Luglio e 1.° Gennajo).
2 a 3 anni	80	17	24	5	1380	3700	
3 a 4 anni	90	16	20	5	1540	3400	3.° La Controassicurazione però si paga sempre in rate annuali.

(8 Le proposte si ricevono presso l'AGENZIA PRINCIPALE sita in Udine Contrada Merceria N. 934

ELIA MARANGONI

Cappellajo

in Mercatovecchio N. 1034

Tiene buon assortimento di Cappelli d'ogni qualità delle prime fabbriche Nazionali ed estere. Deposito pantofole di lana feltrata, a prezzi discretissimi 5)

ALESSANDRO BONETTI

Bilanciajo

e fabbricatore d'armi

Udine B.° S. Bortol. N. 2420

Grande assortimento di bilancie pesi e misure, nonchè *armi d'ogni qualità*, a prezzi discretissimi. 5)

AVVISO

ai portatori

di Titoli provvisorj del Prestito a premj

DELLA CITTÀ

DI BARLETTA

Presso l'Ufficio di Pubblicità in Udine, via Merceria N. 934, di rimpetto la Casa Masciadri, si accetta il VI° ed ultimo versamento di l. 10, sopra i sudd. Titoli, come pure il cambio delle Obbligazioni originali. 3)

Udine, Tipografia Carlo Blasig & Comp.°